

e degli uomini si rendette, fu il Beato Niccola da Longobardi ornamento dell'Ordine de' Minimi, decoro della sua Patria, ed ammirazione non solo del prossimo passato secolo, in cui nacque, e visse; ma ancora del nostro cadente decimo ottavo, sul principio del quale la bella sorte ebbe di passare agli eterni riposi (1). Correa l'anno 1650 reggendo la Chiesa universale il sommo Pontefice Innocenzo X, ed il Regno di Napoli il Re delle Spagne Filippo il quarto di questo nome, allora quando in quella parte delle Calabrie detta comunemente col latino vocabolo *citra*, o sia inferiore, nella non dispregevole Terra di Longobardi, Diocesi di Tropea, Feudo della Casa Alarcon di Mendozza del Marchese della Valle Siciliana, alli sei di Gennajo, il nostro B. Niccola alla luce del mondo comparve coll'accompagnamento di un soprannaturale prodigio; imperciocchè nel momento in cui nacque, in presagio della futura sua Santità, sopra la di lui paterna casa un sì gran lume, o splendore si vidde, che molti e molti de' suoi Concittadini sul supposto, che dal fuoco s'incendiasse (2), corsero verso di quella, affine di prestare ogni ajuto per l'incendio estinguere; ma colà giunti con loro stupore niun vestigio del divoratore elemento rinvennero; seppero però essere in quel punto nato il nostro Beato, che alli 10 di detto mese colle acque del santo Battesimo alla grazia fu rigenerato col nome di Giambattista, che poi quando vestì le religiose lane del gran Taumaturgo di Paola lasciollo, ed assunse l'altro di Niccola.

III. Fulvio Saggio, ed Aurelia Pizzini di oneste famiglie originarj di detta Terra di Longobardi furono di Niccola li ben avventurati Genitori; che sebbene umile, e povera per riguardo ai beni di fortuna fosse la loro condizione, nel lavoro perciò delle loro mani, e nell'industria delle loro fatiche il principale mantenimento del-

(1) *Summ. Proc. n. 3 p. 18 et seq.*

(2) *Ibid. n. 2 et 3 p. 15.*